

Vita della Comunità

Mercoledì 25 febbraio

Ritiro della comunità (Eremo e Monastero) all'inizio del tempo di Quaresima. Il ritiro è stato guidato da d. Gianantonio Borgonovo.

Giovedì 26 febbraio – Domenica 1 marzo

Ritiro di Quaresima per giovani presso il Monastero. Hanno partecipato una decina di giovani condividendo i ritmi della vita della comunità e seguendo un percorso di meditazioni dal titolo "Vi darò un cuore nuovo".

Domenica 19 aprile

Professione solenne di Claudio Ubaldo Cortoni e di Matteo Ferrari alle ore 11.00 presso la chiesa del Monastero di Camaldoli.



Monastero di Camaldoli - G. Vasari, *Il sacrificio di Abele* (foto F. Peroni)

"La voce dei sanguini di tuo fratello
che gridano a me" (Gn 4,10).

«Un solo sangue ha sparso, eppure qui si parla di molti "sanguini". Questo insegna che il sangue dei suoi figli, dei suoi nipoti e dei suoi discendenti fino al termine di tutte le generazioni che sarebbero dovute uscire da lui, tutte insieme si levarono e gridarono davanti al Santo - sia benedetto - .
Da questo impari che un solo uomo vale quanto tutta la creazione».

(Pirqè Avot)

Ad amici e ospiti auguriamo una
buona Pasqua!

La comunità monastica

Stampato su carta ecologica



www.camaldoli.it



L'essenziale è invisibile agli occhi

«Ecco il mio segreto. È molto semplice: non si vede bene che col cuore. L'essenziale è invisibile agli occhi». «L'essenziale è invisibile agli occhi», ripeté il piccolo principe, per ricordarselo. «È il tempo che tu hai perduto per la tua rosa che ha fatto la tua rosa così importante». «È il tempo che ho perduto per la mia rosa...» sussurrò il piccolo principe per ricordarselo.

(Antoine de Saint-Exupéry, Il piccolo principe).



INTRODUZIONE

Prendo spunto, come titolo di questa breve riflessione, dalla nota espressione tratta da Il piccolo principe «L'essenziale è invisibile agli occhi». Credo infatti che possa essere una buona suggestione per introdurci a ciò che il Vangelo e anche l'esperienza monastica ci possono dire oggi a proposito di ciò che è l'essenziale.

GESÙ E L'ESSENZIALE

Se interroghiamo i vangeli a proposito di cosa sia l'essenziale per Gesù, possiamo trovare molte piste di riflessione. Qui ne seguo solo una che mi sembra più significativa ed immediata.

Innanzitutto Gesù si pronuncia su cosa sia l'essenziale quando incontra due amiche, due donne che lo accolgono nella loro casa a Betania, Marta e Maria. Lì, in quella casa amica, mentre Gesù parla, Maria è seduta come discepolo ai piedi di Gesù per ascoltarlo. La sorella Marta invece è presa da molte cose per servire l'ospite che è entrato nella sua casa. Alle rimostranze di Marta, che si sente lasciata sola nel servizio, Gesù risponde: «di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta» (Lc 10,42). Gesù afferma che una cosa è l'essenziale nell'accoglienza di lui e tale realtà è l'ascolto. Quindi il primo volto dell'essenziale nel vangelo è l'ascolto.

Il secondo episodio evangelico a cui possiamo fare riferimento è quello riguardante una povera vedova che getta due spiccioli nel tesoro del tempio (Lc 21,2). Gesù posa lo sguardo su questa donna e coglie l'essenziale che si mostra in un gesto così

discreto, rispetto a quello dei molti ricchi che gettavano grandi somme nel tesoro del tempio. Gesù commenta così il gesto della povera vedova: «In verità vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato più di tutti. Tutti costoro, infatti, hanno gettato come offerta parte del loro superfluo. Ella invece, nella sua miseria, ha gettato tutto quello che aveva per vivere» (Lc 21,3-4). L'essenziale per il vangelo è racchiuso nel gesto di questa povera vedova, in due monetine gettate nel tesoro del tempio che sono "simbolo" di una vita donata interamente: esse sono la vita di quella povera vedova, tutto quanto essa ha per vivere.

Infine un terzo episodio riguarda una donna peccatrice che, avvicinato Gesù durante una cena importante (Lc 7,37), gli lava i piedi con le lacrime, li asciuga con i suoi capelli e li unge di prezioso olio profumato. Nel Vangelo di Giovanni si dice che il profumo di quell'olio riempì tutta la stanza nella quale si svolgeva il banchetto. Di fronte allo sdegno dei commensali e del padrone di casa che sa che quella donna era una peccatrice (Lc 7,39), Gesù afferma: «Simone, vedi questa donna? (...) sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco» (Lc 7,44-47). Nei racconti paralleli di altri evangelisti si afferma che il gesto compiuto dalla donna sarà narrato ovunque si predicherà il vangelo (Mc 14,9). Anche in questo gesto per Gesù si rivela il volto di ciò che è essenziale. L'essenziale, ciò che non passa e che sempre sarà narrato, in fondo è un gesto d'amore, un gesto di vera e provocante gratuità.

CONCLUSIONE

In questi tre passi evangelici nei quali tre donne compiono gesti discreti e ordinari si rivelano tre volti dell'essenziale secondo il Vangelo. L'essenziale è invisibile agli occhi, abbiamo detto. E nelle narrazioni evangeliche vediamo proprio tre gesti "invisibili agli occhi" di chi non sa guardare al "peso delle cose" con occhi differenti. Gesù sa vedere in questi gesti discreti e nascosti l'essenziale. È significativo che siano tre donne a compiere questi gesti.

L'essenziale anche oggi per la vita monastica – e per la testimonianza che essa può semplicemente rendere alla vita cristiana in genere – in fondo deve radicarsi in uno stile simile a quello che abbiamo visto nel comportamento delle tre donne del vangelo. L'essenziale nella vita monastica sta nel vivere la propria scelta e la propria vita nello stile di due spiccioli gettati nel tesoro che sono segno di una vita intera, nell'ascolto ospitale nei confronti di Dio, degli uomini e delle donne del nostro tempo, in quei gesti di gratuità il cui profumo può riempire la nostra vita e quella di chi incontriamo sul nostro cammino.

Matteo Ferrari, monaco di Camaldoli